

**MANU CHAO A GENOVA  
PER I DUE ANNI DAL G8**

A due anni dalla festosa esibizione del 19 luglio 2001, Manu Chao torna a Genova per partecipare al concerto del 20 luglio, conclusione del corteo che partirà alle 18 da piazza Alimonda per ricordare il secondo anniversario della morte di Carlo Giuliani. Lo si legge nel programma delle giornate di Genova pubblicato sul sito [www.piazzacarlogiuliani.org](http://www.piazzacarlogiuliani.org). Il grande concerto a ingresso libero, che si terrà in piazza del Mare dalle 21, prevede le esibizioni di Alessio Lega, Les Anarchistes, Assalti Frontali, Punkreas, Meganoidi, Casa del Vento e Modena City Ramblers.

concerti

**DIECI ANNI DI CAPALBIO CINEMA: DAI VIDEO ROCK A KONCHALOVSKY IL BELLO È CORTO**
**Gabriella Gallozzi**

Dieci anni di «corti». Tanti ne sono trascorsi dalla prima edizione di «Capalbio cinema», lo storico festival toscano dedicato al formato breve, che quest'anno festeggia il suo decimo compleanno. In corso fino al sei di luglio la rassegna internazionale di cortometraggi ha scelto, stavolta, di dare spazio anche alla musica: concerti dal vivo e videoclip. In collaborazione col M.E.I. (Meeting delle Etichette Indipendenti), il Festival propone una panoramica sulla produzione dei video musicali italiani degli ultimi anni, scelti tra gli oltre 130 pervenuti. Ogni membro del comitato selezionatore ha individuato un videoclip che dovrà sostenere e presentare nel corso della manifestazione: l'attrice Stefania Rocca ha scelto «Sempre di domenica» di Daniele Silve-

stri; sempre di Silvestri il video «Il mio nemico», scelto dal regista Alessandro D'Alatri; Morgan dei Bluvertigo ha scelto invece «La pesca» di Tricarico; mentre il critico musicale e giornalista Alberto Dentice sosterrà «Per me è importante» dei Tiromancino; il responsabile talent and music di Mtv, Luca de Gennaro, ha scelto «1/365» dei P.G.R.; mentre Paola Maueri, giornalista e Vj, ha votato per i Mambassa con «Il cronista». Infine la creativa Milka Pogliani ha votato per «Casalingo» di Bugo e lo sceneggiatore Ivan Cotroneo «Rainbow» di Elisa. La carrellata musicale sarà completata dai concerti in piazza, inaugurati dai Tiromancino. Tra le novità di quest'anno è la sezione dedicata al digitale col premio «Short is More» ideato da Olivie-

ro Toscani. «Si sta tornando lentamente alla fotografia - sottolinea Toscani - , alla forma breve per eccellenza. Con una sola immagine o frammenti di pochi secondi è possibile raccontare tutte le emozioni possibili ed immaginabili dell'umanità». Il concorso internazionale di fiction raccoglie 31 corti provenienti da 16 paesi. C'è l'Iran di «The red Wind» sulla storia di un uomo convinto di dover fare sacrifici umani per compiacere il volere di dio. C'è la Norvegia di «De beste» con un gruppo di pensionati sperduti in una palude, tra riflessioni sul socialismo e il fango. C'è la Gran Bretagna di «Def» che racconta di un ragazzo sordo col sogno di diventare un cantante rap. E ancora c'è l'Italia di «Cassa veloce» di Francesco Falaschi - il regista di

«Emma sono io» - in cui si alternano una coppia in crisi, una promessa di matrimonio strappata con l'aiuto di un mendicante e il ritmo di una cassa di supermarket. A scegliere il vincitore sarà la giuria composta da Valerio Adami, Nicoletta Braschi, Caterina Caselli, Enrico Ghezzi, Norma Heyman, Giampaolo Letta, Daniele Pignatelli ed Oliviero Toscani. Ad affiancare le proiezioni saranno incontri, dibattiti e workshop. Si parlerà, per esempio, della produzione, della distribuzione e della «giusta» durata di un film in sala con Piera Detassis e Mario Sesti. Oltre a conoscere più da vicino la scuola russa di Mosca con le lezioni di cinema di Andrei Konchalovskij.

festival

**Guida  
diritti  
contribuente**  
Domani  
in omaggio con l'Unità

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Guida  
diritti  
contribuente**  
Domani  
in omaggio con l'Unità

**Dario Zonta**
**CINEMA RITROVATO**

## Sordi dal ridere



Alberto Sordi con Peppino De Filippo e, sotto, anche con Giulietta Masina in «Via Padova 46»

**BOLOGNA** Sordi lo scocciatore, il petulante, lo iettatore, il ficcanaso, il vicino di casa... È il Sordi di *Via Padova, 46*, il film di Giorgio Bianchi creduto perduto e ritrovato grazie al lavoro meticoloso della Cineteca di Bologna, che oggi più che mai verifica il suo mandato, adempie alla sua istituzione. Il festival relativo che ne festeggia il lavoro, Cinema Ritrovato, al sesto giorno di programmazione proietta in una copia video il film che sembra costituire l'anello mancante tra il Sordi della radio, del cabaret, dell'avanspettacolo e quello già spiccatamente cinematografico di Fellini (che già lo trasforma ne I vitelloni).

*Via Padova, 46* (che conosce altri due titoli postumi) era riportato nelle filmografie, raccontato nelle biografie, ma assente dalla memoria materiale del cinematografista. Perduta, scomparsa, mancante anche nella collezione privata di Sordi. Oggi la Cineteca l'ha resuscitato, dissepellendolo tra le migliaia di pellicole (più di ventimila) ammassate negli archivi. Un lavoro di scavo "archeologico" paziente e continuo, condotto da Gianluca Farinelli e dai suoi collaboratori, che consiste in un'attività di inventario, catalogazione e controllo dello stato di conservazione. Ed è proprio durante la schedatura che i bolognesi trovano la copia scomparsa. Gianluca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, l'ha raccontata così: «Avevamo acquistato un lotto di mille e cinquecento pellicole da un collezionista. Fino a quando non siamo riusciti a iniziare l'attività inventariale, due anni fa, questo materiale è rimasto non catalogato. Successivamente, attraverso la richiesta del figlio dello sceneggiatore Aldo De Benedetti, abbiamo scoperto che il film *Via Padova 46* era introvabile. Non ce l'aveva Sordi, non ce l'avevano gli eredi, la famiglia Marzi, non ce l'aveva la Ripley, non ce l'aveva nessuno. Sistemando l'archivio lo abbiamo trovato, e oggi ne mostriamo una copia video, con l'autorizzazione degli eredi Marzi».

L'importanza del ritrovamento (usiamo volentieri un lessico tecnico per una materia, il cinema, che troppo spesso è trattata superficialmente) è doppia, tripla, quadrupla: storica, filologica, archivistica, critica e, non ultima, "popolare". Possiamo, infatti, solo immaginare il gaudio, la curiosità del pubblico di ammiratori di Sordi che hanno visto e rivisto centinaia di volte tutti i suoi film, che sanno a memoria tutte le sue battute e che non vedono l'ora di aggiungere una strofa, un'apostrofe, una immagine inedita alla galleria. Un Sordi postumo che arriva ghignante da lontano con gli occhi strabuzzanti e fuori dalle orbite, i gesti rapidi e nervosi, la risatina improvvisa e isterica, lo sguardo da matto.

Questo è il personaggio che interpreta in *Via Padova 46*. Appare a Peppino De Filippo, protagonista del film, sul pianerottolo di casa con una coppola infilata fin sopra occhi

«È una bresciola. Lo sa che si può morire con una bresciola?»: questo è il Sordi - un po' radiofonico - diretto da Giorgio Bianchi nel '53

”

«Via Padova 46»: vi dice niente? Per forza, è il titolo di un film con il primo Sordi che si credeva perduto. La cineteca di Bologna lo ha ritrovato e noi lo abbiamo visto. Il nostro eroe è uno scocciatore irresistibile che massacra Peppino De Filippo. E ci salva dalla noia

**Due Chaplin come non li avete mai visti**

**BOLOGNA** Due film di Chaplin - *Vita da cani* del 1918 e *Il circo* del 1928 - restaurati dalla Cineteca comunale di Bologna, saranno proiettati in prima mondiale, stasera e sabato, nell'ambito della Rassegna del Cinema Ritrovato. Le due pellicole saranno proiettate all'interno del Teatro Comunale con l'accompagnamento delle musiche originali composte dallo stesso Chaplin, e ricostruite con un paziente lavoro filologico da Timothy Brock, che dirigerà l'orchestra del Teatro e che da anni lavora sulle note del regista e ha composto le musiche per vari film muti restaurati di autori come Murnau, Wiene e Flaherty. «Studiando le partiture di Chaplin - ha detto - ho capito che il suo è stato un lavoro pionieristico». Stasera sarà proiettato anche *Io e il ciclone* (1928), restaurato, in omaggio a Buster Keaton. Il restauro delle due pellicole rientra nel progetto affidato nel 1999 dalla famiglia Chaplin alla Cineteca di Bologna per il restauro dell'intera opera cinematografica dell'artista. Inoltre, nell'ambito del progetto di restauro e conservazione di 35 commedie che Chaplin interpretò all'inizio della carriera per la casa di produzione Keystone, la Cineteca presenterà oggi al Cinema Auguste Lumière quattro corti con accompagnamento al piano di Neil Brand: *Tango Tangles*, *Twenty minutes of love*, *Laughing Gas*, *The Masquerader*.

**è storia**

### «Scocciatore» lo era: con gli sceneggiatori

**Tatti Sanguineti**

Non è un caso che il film perduto di Alberto Sordi fosse dell'anno 1954. Le datazioni dei film sono spesso inesatte o opinabili, ma il più bel libro filmografico su Alberto Sordi, quello di Claudio G. Fava per l'editore Gremese, data 1954 ben 13 titoli fra cui molti fondamentali della sua carriera. I due più fondamentali di tutti sono il seduttore di Franco Rossi, che segna l'incontro di Sordi con la sua metà nascosta, lo sceneggiatore Rodolfo Sonogo, e Un americano a Roma che marca la consacrazione mitologica e i tormentoni imitativi. Noi cacciatori di film smarriti sapevamo che *Via Padova, 46*, il solo titolo che mancava nella collezione delle pellicole possedute da Sordi stesso, collezionista gelosissimo che non mollava niente a nessuno, aveva ottime probabilità di essere ritrovato. Non fosse altro perché il film era

stato rieditato due volte. La prima volta con il titolo *Lo scocciatore*, e una seconda, addirittura con il titolo *Alberto*, lo scocciatore, proprio per ribadire che il protagonista del film di Giorgio Bianchi non si chiamava più Peppino De Filippo. Lo spostamento del titolo sui personaggi di Sordi, pratica introdotta appunto dai fondamentali sopracitati Il seduttore e Un americano a Roma, diventerà un motivo centrale, esasperato fin quasi alla mania, dell'apice della sua carriera. Sordi in questo mettere i titoli su se stesso era deciso e sicuro, potente e prepotente: non faceva né sconti né trattative. Il caso più famoso di uno spostamento con passaggio dal femminile al maschile dall'eroina femminile è quello di Carmela trasformato in Bello, onesto, emigrato Australia. L'altro tratto geneticamente e inconfondibilmente albertosordiano è lo scocciare. Il rompere, secondo un certo etimo, la capoccia ma anche le palle alla gente. Quindi i vent'anni di insuccesso e di gavetta fra rivista e doppiaggio, comparsate e partecine di fianco, lo avevano reso il più tenace scocciatore del cinema italiano. Le sue vittime preferite erano i soli che avrebbero potuto farlo «svoltare»: e cioè gli sceneggiatori. Sordi si installava in casa di Amidei finché non ne veniva scacciato letteralmente a pedate nel sedere. Cruciali nella mirabile costruzione di *Via Padova 46* sono gli innesti felliniani. Mentre Sordi nell'ansia di sfondare comprime e ritarda di un decennio la sua

vocazione latente alla regia, Leopoldo Trieste assaggia qui, alla scuola di Giorgio Bianchi il brivido dell'aiuto regia. Poldino lascia però al co-vitellone Sordi il suo basco socialisteggiante da tabagista e da ossesso sessuale. Sordi non socialisteggia e non tabagizza, ma come persecutore è tenace quanto l'assassino telefonico di Phone Booth. Insegue, perseguita e rompe sul ballatoio, sulle scale, sul bus, al bar nel portone. Mamma c'è ma non si vede. Starà a cucinare. L'altro prelievo ricchissimo da Fellini è la Masina qui nei panni di una squadrinella sognatrice che guarda al pavidò ragioniere De Filippo, scambiandolo per un favoloso Landrù, con gli occhi con cui la bambola appassionata fissava lo sceicco bianco. Per quanto concerne il protagonista vero (e scippato) del film, Peppino (che si porta nel ruolo della moglie la sua compagna Lidia Martora, sorella di Marisa Maresca) anche per lui, prim'attore provinato e mancato de Lo sceicco bianco, l'incontro con Fellini era stato cruciale. Dopo anni passati a interpretare la parte del cognato, sintesi mirabile delle maschere di Scocciatore e di Scrocco, deve lasciare qui il suo regno a un giovane di grandi possibilità. Ora che il film è ritrovato bisogna applicarsi a riconoscere il segreto dello stile invisibile ma magistrale di Giorgio Bianchi che De Sica considerava quasi al suo livello nel comporre i cast e nel dirigere gli attori. Ora sappiamo che aveva ragione.

Gallone. Bianchi, lo richiama, quindi, ma ricorre, vedendo il film, a un Sordi «conosciuto», «sentito» e machietistico, ancora radiofonico. Il regista di *Accadde al penitenziario* poteva solo subodorare la trasformazione che Sordi stava subendo sotto le mani di Fellini (*I vitelloni* esce nel settembre del '53, mentre le riprese di *Via Padova, 46* finiscono nell'agosto dello stesso anno), benché gli innesti felliniani (come specifica Tatti Sanguineti qui a fianco) siano numerosi e vividi, ma perlopiù riportati dall'assistente Trieste.

Un film «punitivo» retto da una figura - Sordi - in formazione, che risente del clima del tempo con degli innesti felliniani numerosi e vividi

”